

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Sommario

IL PERICOLO SLAVO DA LA "GIOVINE FIUME"	1
L'ITALIANITÀ GIULIANA (DI LUIGI BARZINI)	1
LA SNAZIONALIZZAZIONE DEGLI ITALIANI (DI RUGGERO TIMEUS)	2

IL PERICOLO SLAVO DA LA "GIOVINE FIUME"

La campagna impressa dalla stampa slava contro tutto ciò che sa d'italiano in queste terre, le prediche dei sacri ministri di Dio che dal pergamo eccitano il popolo ignorante alle dimostrazioni e alle provocazioni, la società dei SS: Cirillo e Metodio sorta per contrapporsi alla Lega Nazionale, sostenuta dagli slavi tutti, che accrescono in modo ammirabile anno per anno i suoi capitali di propaganda, sono circostanze che devono assolutamente farci pensare alla nostra difesa nazionale [...]. Chi è che non veda la marea slava che monta, che rompe argini e minaccia di travolgerci? Cieco chi non vede, colpevole che non vuol vedere [...] se non penseremo seriamente alla nostra difesa allora sicuramente vedremo presto qui nell'Istria ciò che vediamo nell'infelice Dalmazia. I pochi centri maggiori rimarranno italiani e combatteranno ancora, loro soli, contro gli avversari riuniti: ma sarà l'inizio della fine.

(Da "La Giovine Fiume", 24 agosto 1907)

L'ITALIANITÀ GIULIANA (DI LUIGI BARZINI)

Il Luogotenente Hohenlohe, inaugurando l'esposizione Adria a Vienna nel maggio (1913) ebbe a dire che Trieste non appartiene a nessuna nazionalità. Questa affermazione basta ad illuminare i suoi intendimenti di governo. Negare la nazionalità italiana a Trieste è come negare la luce del sole. Il viaggiatore che arriva da certe regioni del regno d'Italia deturpate d'esotismo, vivendo a Trieste e nelle paesane città dell'Istria prova l'impressione di trovarsi a contatto di una nazionalità più pura, più schietta, più viva di quella che ha lasciato. L'italianità vi si compenetra tutta di un calore rovente di cosa percossa.

Se la statistica, la cui sincerità ufficiale non vogliamo mettere in dubbio, indica nelle sue cifre generali l'aumento della marea slava su quelle terre, la fisionomia e l'anima delle città sono finora immutate. La marea invade a preferenza i campi, mentre gl'italiani si mantengono compatti nei grossi centri. Nell'interno dell'Istria varie città sono già come delle grandi fortezze investite dall'invasione, ma verso il mare, ininterrottamente lungo le rive, dove si accumulano i tesori meravigliosi dell'arte, della cultura e della storia italiana,

Il confine più lungo

DOCUMENTI

l'italianità è incontaminata, piena, generosa, ardente e fieramente combatte per la sua vita millenaria.

Dietro gli slavi invadenti gravita il peso di tutta l'immane massa slava dell'Impero con le sue organizzazioni sociali e finanziarie, con la sua sete di conquista. Dietro agli italiani non c'è nessuno e non c'è niente. Essi sono soli col loro diritto. Ma non avrebbero nulla a temere per la esistenza nazionale se contro di loro non operasse tutta la formidabile macchina dei poteri politici, se verso di loro non si svolgesse l'ostilità di tutti gli organi dello Stato, se una artificiosa slavizzazione non avvenisse per volontà di Governo, se agli avversari non fossero prestate tutte le armi della autorità, se ogni manifestazione d'italianità non fosse perseguitata come un crimine quasi che l'essere italiano fosse la più pericolosa forma di rivolta, se non si verificasse a danno degli italiani una patente e continua violazione di diritti da parte di chi dovrebbe tutelare ogni diritto, se non si rinnovassero contro l'italianità sistemi di oppressione che noi credevamo non fossero più del nostro tempo.

(Da Luigi Barzini, *Gli italiani della Venezia Giulia*, Ravà & C. Editori, Milano 1915, pp. 5-6)

LA SNAZIONALIZZAZIONE DEGLI ITALIANI (DI RUGGERO TIMEUS)

Da quando nelle nostre provincie esiste una lotta nazionale, il governo, in tutti i luoghi, ha tentato la snazionalizzazione degli italiani con la scuola; ed è per questo che il problema scolastico è per noi il più importante e il più angoscioso; e per questo che gli irredenti per l'educazione della gioventù spendono milioni, sopportano sacrifici, lotte e violenze.

Pola, poi, è il paese che il governo ha creduto più adatto all'allevamento dei senza patria; difatti lì, non solo c'è la potenza e la ricchezza generale dello Stato, ma c'è la marina con le sue amministrazioni, il suo arsenale, le sue forniture; greppie sempre aperte e sempre ben fornite a chiunque voglia far getto della sua italianità; lì la forza della monarchia asburgica è presente sempre ed imponente, nella organizzazione militare della città, fortezza e caserma.

Col pretesto di provvedere all'istruzione dei figli degli impiegati e degli ufficiali, si costruiscono scuole popolari, un ginnasio-liceo, una scuola ed istituto tecnico e persino un giardino infantile, tutti tedeschi.

(Da Ruggero Timeus, *Il colpo di stato a Pola*, in *Scritti politici (1911-1915)*, Tipografia del Lloyd Triestino, Trieste 1929, pp. 36-37)